



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti

Intervista a Carla Cantone

«Manovra iniqua Per cambiarla dividerci è un errore»

La segretaria Spi-Cgil Sulle pensioni interventi vergognosi. Ora il Parlamento deve assumersi la responsabilità di importanti modifiche

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Un atto vergognoso e inaccettabile. Bloccare la rivalutazione annuale delle pensioni è un intervento che grida vendetta».

Stiamo parlando dello stop dell'indicizzazione per gli assegni superiori ai 960 euro mensili. Lordi.

«A parte le minime da 467 euro, esentate, e quelle di un livello doppio del minimo, 960 euro, stiamo parlando di pensioni che valgono al netto tra gli 800 e i 2mila euro, e di un blocco che significa la perdita di 30-40 euro al mese per tutta la vita. Incredibile insistere su questa fascia di persone, circa 7 milioni, che già negli ultimi 15 anni hanno visto ridotto di oltre il 30% il loro potere d'acquisto. Incredibile e in perfetta continuità con quan-

to era già riuscito a fare Tremonti». La Cgil da oggi organizza presidi in tutti i territori, per arrivare allo sciopero con manifestazione di lunedì 12: proteste cui la partecipazione dei pensionati dello Spi Cgil sarà massiccia. Per la segretaria Carla Cantone l'obiettivo è chiaro: spingere il Parlamento a modifiche sostanziali, «per ripristinare quell'equità di cui il Paese ha bisogno».

Dall'inizio: sulla necessità di una manovra la Cgil concorda.

«Ma certo. Mica siamo degli irresponsabili. Però Monti aveva promesso rigore, equità e giustizia sociale, e invece qui il rigore è a senso unico, non c'è alcun segno di vera equità e di giustizia ce n'è ben poca. La manovra non può essere basata solo sui tagli e il risanamento, ci vogliono interventi per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione».

E le risorse dove si dovrebbero prendere?

«Da una patrimoniale sulle grandi rendite. Da un prelievo straordinario, anche. Da un rialzo ad almeno il 5-6% delle tasse sullo scudo fiscale. Da un intervento sulle aliquote oltre il 43%, che il governo stava per fare ma che la destra ha bloccato: che chi ha un reddito superiore agli 80mila euro l'anno paghi un po' di più mi sembrerebbe giusto. E poi, ci aspettiamo interventi più congrui rispetto agli sprechi della politica e azioni drastiche sulle remunerazioni di manager, dirigenti e parlamentari. Basterebbe questo per tutelare una fascia più ampia di pensionati, per mantenere la soglia dei 40 anni di contributi a persone che hanno iniziato a lavorare a 15, 16 anni. E anche per finanziare un fondo per la crescita che aiuti l'occupazione giovanile in tempi rapidi».

Che il governo avrebbe toccato le pensioni era dato per scontato. Vi aspettate lo facesse con maggiore gradualità?

tà?

«Una riforma era attesa. Il punto è che si sarebbe potuta fare con il consenso delle parti sociali, di certo con interventi graduali e non usando solo la mannaia. Per esempio speravamo si intervenisse sulle rivalutazioni per pensioni che valgono 5 volte il minimo. Qui la soglia è troppo bassa».

Nessuna trattativa con le parti sociali, invece: la manovra è prendere o lasciare.

«Sbagliato non darci la possibilità di argomentare. Non siamo degli irresponsabili, siamo consapevoli della necessità di una manovra, e in una trattativa vera la Cgil, insieme ai dei no, avrebbe detto di sicuro anche dei sì. Adesso aspettiamo di capire che succederà in Parlamento, bisogna che si assuma la responsabilità di procedere a dei cambiamenti».

Questo della mancata trattativa è uno dei punti su cui ha più insistito Raffaele Bonanni. I sindacati sono tutti contrari alla manovra, eppure Cisl e Uil hanno proclamato il "loro" sciopero, senza consultare la Cgil.

«È un grave errore, in questo momento c'è bisogno della massima unitarietà. Mi auguro davvero che nei prossimi giorni si possano ritrovare i punti di condivisione (un incontro Cgil, Cisl e Uil è previsto per domani, ndr). Alla Cisl di Bonanni dico che per noi il problema non è solo di metodo, ma di merito».

Sbagli

**Lo sciopero separato è un grave errore
C'è bisogno di unità**

Chi paga

Inaccettabile bloccare la rivalutazione per assegni da 800 euro

E il merito per la Cgil è quello di una manovra iniqua.

«Una manovra che continua a impoverire i ceti medio-bassi. Di questo passo rischiamo di uscire dalla crisi con più povertà e più disuguaglianza sociale. Invece, bisogna incidere sull'occupazione, dare prospettive ai giovani, alle migliaia di lavoratori espulsi dalle aziende. Non togliere altri soldi a chi prende mille euro di pensione. Se non si interviene su questi punti, rischiamo la recessione e di ritrovarci punto e a capo tra quattro-cinque mesi. Se non ancora peggio. È chiaro che per questo occorrono risorse, che vanno prese là dove ci sono. Invece qui succedono due cose: pagano i soliti noti per proteggere i soliti noti».

dei lavoratori e dei loro rappresentanti), ma quel che conta ora è portare a casa dei risultati. Che cosa insegna l'esperienza di questi ultimi anni se non l'obbligo dell'unità per contare davvero qualcosa senza essere imbrigliati in rapporti pasticciati e magari sottobanco con governi più o meno amici?

Pensate come avrebbe potuto incidere, di fronte al gaudio incosciente del centrodestra, uno sciopero generale unitario, promosso da Cgil, Cisl e Uil, all'inizio della crisi economica. Uno sciopero a sostegno di una piattaforma unitaria, alternativa alla stessa ricetta ora servita da Mario Monti. Oggi, per dirla con un amico ex sindacalista, «i buoi

sono scappati» ed è difficile ribaltare il menù.

Sarebbe però auspicabile che i sindacati si presentassero insieme al Paese senza apparire come organizzazioni puramente corporative che non hanno a cuore le sorti dell'Italia e dell'Europa. Spiegando le ragioni del loro scontento e come tali ragioni non siano davvero incompatibili con la «salvezza» generale. Essa non riguarda soltanto le sorti dello «spread» ora in benefica picchiata, ma soprattutto la «crescita». Ovverosia il ritorno a produrre ricchezza attraverso innanzitutto il riconoscimento e non l'umiliazione del capitale umano, del lavoro.